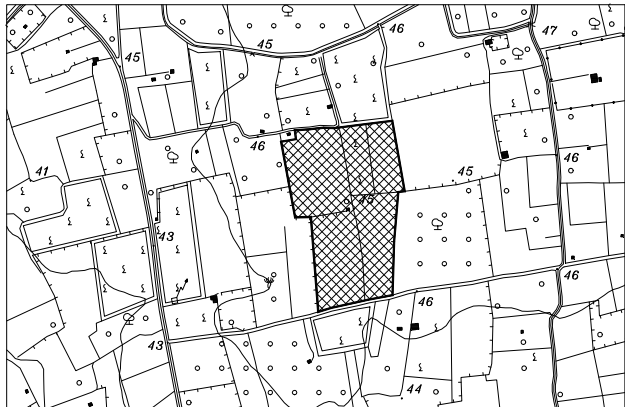


Comune di ALEZIO

Prov. di LECCE



RICHIEDENTE: GEOAMBIENTE s.r.l.

Via Beatrice Acquaviva D'Aragona, 5
73020 - Cavallino (LE)

Progetto di coltivazione mineraria di una cava
di materiale argilloso in loc. "L'Arpa"
Foglio 17 p.lle 50(parte)-51-52-53-112

ELABORATO: E 5

TITOLO:

SIA – Sintesi in linguaggio non tecnico

SCALA:

Data: luglio 2017

Aggiorn.

Visto:

I Tecnici

Ing. Daniele CALO'

Geol. Fabio MACRI'

collaboratore Dott. Ing. Mattia LUPERTO

Geom. Giuseppe TAURINO

PREMESSA

Con riferimento al *Progetto di coltivazione mineraria di una cava di materiale argilloso in loc. "L'Arpa" - Foglio 17 p.lle 50(parte)-51-52-53-112* in agro di Alezio (LE) è stato condotto uno Studio di Impatto Ambientale per conto della ditta GEOAMBIENTE s.r.l., con sede in Cavallino (LE) alla Via Beatrice Acquaviva D'Aragona n. 5.

Di seguito se ne fornisce una sintesi in linguaggio non tecnico.

QUADRO DI RIFERIMENTO LEGISLATIVO E PROGRAMMATICO

Settore Acque

A livello regionale il Piano di Tutela delle Acque individua le zone di protezione della risorsa idrica sotterranea che sono rappresentate da aree di ricarica, emergenze naturali della falda e aree di riserva.

Il sito in esame non ricade nell'ambito di tali aree di protezione.

Settore Emissioni

Per il progetto di coltivazione mineraria in esame, l'autorizzazione alle emissioni verrà richiesta una volta che sarà rilasciato il decreto di coltivazione mineraria.

Settore Rifiuti

In relazione alla gestione dei rifiuti speciali che si potranno produrre nell'attività di cava, segnatamente cambio olio esausto e filtri di automezzi e macchine, la ditta GEOAMBIENTE s.r.l. stipulerà apposito contratto di manutenzione degli automezzi e delle macchine operanti in cava con ditta abilitata a tale attività e regolarmente iscritta al Registro Ditte della CCIAA di Lecce. Per lo svuotamento e smaltimento dei reflui provenienti dai bagni si occuperà direttamente la ditta di autospurgo con la quale verrà stipulato contratto. Entrambe le ditte saranno regolarmente autorizzate alla gestione di tali rifiuti speciali e provvederanno al trasporto ed allo smaltimento degli stessi nel rispetto della normativa vigente.

PAI

L'Autorità di Bacino della Puglia ha adottato il Piano di Bacino della Puglia, stralcio Assetto Idrogeologico (PAI). L'area di intervento non è a rischio e/o a pericolosità idraulica.

Piano Paesaggistico Territoriale Tematico (PPTR)

Il presente progetto è consono alle norme del PPTR e per esso verrà richiesta accertamento di compatibilità paesaggistica.

Il sito di progetto non risulta interessato da alcuna limitazione vincolistica.

Le aree naturali protette

L'area in esame non ricade né in ambito SIC né in ZPS.

Strumento urbanistico comunale

Le superfici incluse nel presente progetto di coltivazione mineraria ricadono in zona agricola normale.

Piano Regionale alle Attività Estrattive (P.R.A.E.)

L'area di cava di progetto rientra in un'area non gravata da vincoli ostativi all'attività estrattiva.

QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE: DESCRIZIONE DELLE CONDIZIONI INIZIALI DELL'AMBIENTE FISICO, BIOLOGICO E ANTROPICO

Ubicazione, accesso, e stato dei luoghi dell'area

Il sito interessato dalla coltivazione mineraria di progetto è ubicato nell'agro del Comune di Alezio (LE), loc. "L'Arpa", ed è distinto in catasto terreni al Foglio 17 p.lle 50(parte)51-52-53-112. In particolare, l'area si estende a circa 2,2 km a sud della periferia urbana; l'accesso al sito è assicurato dalla strada vicinale Dattilo direttamente connessa alla S.P. n°54 Alezio-Taviano.

L'area in esame è inserita in un contesto preminentemente agricolo.

Caratteri morfologici e geologico-strutturali

Dal punto di vista morfologico l'area ricade nell'ambito di una zona sub-pianeggiante con quote del piano di campagna oscillanti attorno a 42 metri sul l.m.. Le pendenze dell'area risultano in linea generale inferiori al 5%. La superficie topografica si abbassa progressivamente in direzione della costa, con pendenze localmente anche piuttosto accentuate.

Alla luce del rilevamento geologico di superficie appositamente condotto e considerando i dati del sottosuolo acquisiti mediante le stratigrafie di pozzi emungenti, è possibile ricostruire come segue la successione dei terreni presenti nell'area di specifico interesse.

- "Calcare di Altamura" (Cretaceo superiore);
- "Calcarene di Gravina" (Pliocene sup.-Pleistocene inf.);
- "Argille Subappennine" (Pleistocene inf.);
- "Depositi Marini Terrazzati" (Pleistocene sup.);
- depositi dunari antichi (Olocene)
- alluvioni e depositi palustri (Olocene)

Le "Argille Subappennine" si rinvennero a breve profondità nel sottosuolo dell'area d'interesse e saranno oggetto della coltivazione mineraria. L'unità è costituita da argille limoso-sabbiose di colore variabile dal grigio-azzurro al verdolino, al grigio chiaro, al giallino.

I "Depositi Marini Terrazzati" affiorano, con spessore esiguo, nel sito di interesse.

Qui sono costituiti da calcareniti grossolane, ben cementate, porose, di colore variabile dal giallino all'avana, note localmente col nome di “carparo”.

Reticolo idrografico

Risulta assente una rete idrografica superficiale naturale con carattere permanente. Tuttavia, nell'area esistono taluni canali di regimazione idraulica delle acque di ruscellamento superficiale nonché di drenaggio delle acque di falda superficiale. Tali canali diventano sede di ruscellamento superficiale solo in occasione di precipitazioni meteoriche particolarmente intense e vengono definiti dall'Autorità di Bacino della Puglia come “corsi d'acqua episodici”. Il più importante di tali canali è il Fosso dei Samari che si rinviene circa 1 km a sud dal sito di progetto.

Acque sotterranee

Nell'area si distinguono due differenti falde acquifere sotterranee poste in successione a partire dall'alto:

Falda superficiale

I terreni calcarenitici diffusamente affioranti nell'area in esame ospitano una modesta falda freatica, avente marcate caratteristiche di stagionalità, la quale è sostenuta alla base dai limi argillosi pleistocenici.

Per quanto attiene la direzione del deflusso sotterraneo, esso è diretto da nord-est verso sud-ovest.

In corrispondenza del sito di progetto la falda superficiale, già di per sé modestissima come spessore durante il periodo di massima ricarica in anni particolarmente piovosi, presenta un carattere stagionale, arrivando a depauperarsi completamente nel periodo estivo.

Falda profonda

La “falda acquifera profonda” è ospitata all'interno delle rocce calcareo-dolomitiche del basamento mesozoico, permeabili per fessurazione e carsismo. Le acque dolci di falda sono sostenute, alla base, dalle acque marine di invasione continentale: la differenza di densità esistente tra i due corpi idrici determina, infatti, un netto fenomeno di stratificazione salina.

Nel territorio in il livello di falda si stabilizza a profondità dell'ordine di 40 metri dall'attuale piano di campagna

Stabilità delle scarpate

La verifica di stabilità è stata condotta lungo una sezione significativa e rappresentativa del piano di coltivazione in progetto che prevede:

- presenza di n° 2 strati: calcareniti organogene ben cementate sovrapposte a limi argillosi;
- presenza di falda freatica superficiale all'interno della calcareniti superiori;
- n° 3 scarpate aventi inclinazione di 40° con interposizione di n° 2 gradoni larghi 5

metri.

I calcoli eseguiti hanno evidenziato un SURPLUS DI RESISTENZA.

Caratteri meteo-climatici

In linea generale, il clima salentino si presenta caldo e umido in estate con correnti dominanti da Scirocco anche se, negli ultimi anni, sono sempre più frequenti le giornate con una Tramontana tesa e secca. Le temperature massime superano spesso i 30°C. In inverno, invece, si alternano giornate miti a giornate abbastanza fredde con Maestrale o Grecale impetuoso. Vista la posizione orientale del Salento, la zona si trova spesso sotto il freddo (artico o continentale) proveniente dalla regione balcanica. La temperatura, pertanto, può anche aggirarsi per più giorni attorno agli 0°C e talvolta anche al di sotto. Gli episodi nevosi (anche 3-4 durante l'anno) non sono che spolveratine, ma mediamente ogni 4-5 anni può capitare una nevicata copiosa.

La media pluviometrica annuale è stimata attorno ai 750 mm. I mesi più piovosi sono Ottobre, Novembre, Dicembre e Gennaio, quelli più secchi Giugno e Luglio. Esiste nel Salento una spiccata variabilità climatica, relativamente al volume delle precipitazioni (Fig. 3.5). Questa variabilità va ad innestarsi su un fondo omogeneo relativamente al numero dei giorni di pioggia. Se si consultano questi dati numerici con la cartina della piovosità media, si noterà che la fascia adriatica fino all'altezza di Corsano, gran parte della zona centro-meridionale e parte della costa ionica meridionale corrispondono ai massimi di piovosità media che si registrano in questo lembo d'Italia.

Uso attuale del suolo

Agli effetti pratici si sono potute individuare le seguenti diverse tipologie d'uso del suolo:

1. superfici destinate a seminativo e/o ortivo: rappresentano una distribuzione areale assai significativa nell'intorno;
2. superfici condotte ad uliveto e/o alborato: risultano ampiamente rappresentate nell'intorno del sito progettuale. Oramai, pressoché tutti gli impianti sono stati colpiti dal patogeno *Xylella Fastidiosa*, sicché molti sono quasi completamente disseccati;
3. aree lasciate incolte: poco rappresentate;
4. superfici a vigneto: presenti a macchia di leopardo e a nord-est dal sito di progetto;
5. superfici con impianti tecnologici: un paio di impianti fotovoltaici in campo ad est del sito di progetto;
6. colture in forma protetta (serre): poco rappresentate.

Quanto è stato accertato evidenzia chiaramente la vocazione preminentemente agricola del comprensorio territoriale in cui si collocano le superfici per le quali si chiede la coltivazione mineraria.

Flora e fauna

L'analisi effettuata ha evidenziato in maniera evidente che il sito destinato all'attività estrattiva presenta caratteri di naturalità quasi del tutto assenti in quanto fortemente condizionati dagli effetti delle attività antropiche, ossia di quelle agricole, che hanno

praticamente eliminato tutte le specie vegetali ed animali selvatiche ed i relativi habitat naturali (boschi di querce e macchia mediterranea) anticamente presenti sul territorio, a vantaggio esclusivo delle poche specie vegetali coltivate.

In conclusione è possibile affermare che l'area indagata ha una bassissima valenza ambientale dovuta alla mancanza di specie rare e/o minacciate nonché alla bassissima biodiversità registrata. Infatti, l'ecosistema naturale originario è stato gravemente alterato dal processo agricolo che ha indotto danni alla componente biologica originariamente presente. L'assenza di aree naturali limitrofe che fungano da serbatoi di specie limita ulteriormente il processo di rinaturalizzazione che appare estremamente lento.

Analisi del sistema insediativo

L'indagine diretta effettuata nell'intorno del sito di progetto ha potuto accertare che sono presenti esclusivamente locali agricoli e di deposito attrezzi.

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Piano di coltivazione

Il presente piano di coltivazione prevede la realizzazione di una cava a fossa con morfologia a gradoni che si approfondirà complessivamente 21 metri rispetto al piano di campagna originario. In particolare, si realizzeranno n° 3 scarpate con inclinazione 40° separate da n° 2 gradoni intermedi in contropendenza. Le scarpate avranno altezza media pari a 7 metri, mentre i gradoni avranno pedata minima di 5 metri.

La coltivazione della roccia, che avverrà contestualmente alle operazioni di recupero ambientale delle aree già coltivate, si esplicherà attraverso n° 6 fasi successive. Ciascuna fase di coltivazione avrà una durata inferiore a 5 anni.

Tutti i gradoni della cava saranno percorribili e raggiungibili mediante n° 2 rampe.

Procedendo secondo le modalità descritte, potranno essere estratti circa 650.300 mc di materiale. Considerando che la coltivazione media annua della cava si attesterà attorno a 50.000 mc, si prevede di terminare la coltivazione mineraria in un tempo di circa 13 anni.

Progetto di recupero ambientale

Considerate le particolari caratteristiche microclimatiche che si instaurano all'interno di profonde depressioni di cava (quella in progetto, al termine dell'attività estrattiva, sarà profonda circa 21 metri), un ripristino dell'area per uso agricolo appare poco compatibile con le esigenze fisiologiche delle piante, che mal si adattano a tali condizioni ambientali.

In tal senso, si è arrivati alla definizione di un recupero per uso naturalistico.

L'integrazione armonica tra l'ambiente naturaliforme condurrà all'uso di elementi vegetali autoctoni, favorendo la ricostituzione di strutture vegetali presenti nell'areale salentino, che la pressante presenza antropica rende sempre meno identificabili ed oggetto di studio.

Il piano di recupero della cava avrà inizio contestualmente alle operazioni di coltivazione mineraria (cfr. capitolo successivo) e tenderà a garantire un graduale ripristino di condizioni ambientali che permettano la futura reintegrazione dell'area nel contesto vegetazionale circostante. In particolare sarà realizzato come segue:

- sui 2 gradoni verrà steso il terreno vegetale (sp. 50 cm) e saranno piantumate specie arbustive della flora locale (Coronilla Emerus);
- sulle 3 scarpate verrà steso il terreno vegetale (sp. 50 cm), si poserà una georete e si procederà alla piantumazione di Hedysarum Coronarium L., pianta foraggera con apparato fortemente fittonante, ottima quindi per la stabilizzazione delle scarpate;
- sul fondo cava verrà steso il terreno vegetale (sp. 1 m) e saranno piantumate specie arbustive della flora locale (Coronilla Emerus).

1.1.1 Conservazione del terreno vegetale e dei materiali di scarto

Il terreno vegetale rimosso all'inizio dell'attività estrattiva verrà temporaneamente messo in riserva in aree appositamente individuate e riutilizzato per le operazioni di recupero della cava. Il cappellaccio della roccia calcarenitica alterata del livello calcarenitico superficiale e gli sfridi di lavorazione verranno stoccati temporaneamente accanto al terreno vegetale in vista di essere riutilizzati nella fase di recupero di ciascun lotto per il parziale rippaggio del fondo cava. Gli accumuli temporanei avranno altezza di 3 metri.

POTENZIALITÀ DI IMPATTO DELL'INTERVENTO DI PROGETTO E L'AMBIENTE

Idrografia superficiale, suolo e sottosuolo

Per quanto riguarda l'attività di progetto, si è già detto che nell'area in esame non esiste un reticolato idrografico superficiale; pertanto non ci potrà essere alcuna interferenza tra la cava e l'ambiente idrico superficiale.

In relazione alle modificazioni geomorfologiche, i principali dissesti possono essere dovuti ad instabilità dei fronti di scavo ed all'erosione degli stessi. In tal senso, le verifiche di stabilità che sono state condotte (cfr. *Relazione Geologica e geotecnica*) hanno escluso la possibilità di instabilità per le pareti che sono state previste nel piano di coltivazione adottato.

Considerato che il fondo della cava, in corrispondenza del settore più profondo, sarà posto ad una quota di +21 metri sul livello mare si ricava che la distanza (D) tra piano ultimo di cava e livello di falda è di circa 19 metri.

I suoli che si asporteranno dal sito di progetto all'inizio dell'attività estrattiva verranno messi in riserva in aree appositamente individuate ed impiegati per il recupero ambientale dell'area, che avverrà contestualmente alle operazioni di coltivazione mineraria, e che è stato finalizzato ad una specifica destinazione, quella naturalistica. L'integrazione armonica tra l'ambiente naturaliforme condurrà all'uso di elementi vegetali autoctoni, favorendo la ricostituzione di strutture vegetali presenti nell'areale salentino, che la pressante presenza antropica rende sempre meno identificabili ed oggetto di studio.

Paesaggio

Gli effetti sul paesaggio di una qualsiasi attività estrattiva sono quelli immediatamente visibili anche dal profano. Già le operazioni di scopertura del banco da coltivare conducono ad un'alterazione dell'equilibrio visuale complessivo.

Dall'analisi della *Carta dell'uso del suolo*, considerata anche la completa assenza di vincoli o prescrizioni, si evince chiaramente che l'area interessata dal presente progetto di coltivazione non si inquadra in alcun contesto naturalistico di rilievo, ma piuttosto nell'ambito di una zona utilizzata in prevalenza a fini agricoli e, secondariamente, per attività estrattiva.

Dal punto di vista estetico, le modalità di coltivazione assicurano una riduzione dell'impatto sul paesaggio circostante.

Con l'attuazione del piano di recupero finale l'area sarà peraltro restituita a condizioni ambientali del tutto analoghe a quelle attuali.

Flora e fauna

Flora e fauna sono aspetti che, assieme al paesaggio, possono subire i maggiori impatti nel caso di una attività estrattiva.

L'entità degli impatti è legata oltre che alle dimensioni della cava, anche alle tecniche di coltivazione ed alle caratteristiche geometriche dei fronti, alle caratteristiche ambientali del sito ed alla qualità del recupero ambientale che sarà effettuato contestualmente al procedere della coltivazione.

Lo studio sugli aspetti floristico-vegetazionali e sulla fauna che è stato condotto ha

accertato che l'area presenta caratteri di naturalità quasi del tutto assenti in quanto fortemente condizionati dagli effetti delle attività antropiche, principalmente quelle agricole, che hanno praticamente eliminato tutte le specie vegetali ed animali selvatiche ed i relativi habitat naturali (boschi di querce e macchia mediterranea) anticamente presenti sul territorio, a vantaggio esclusivo delle poche specie vegetali coltivate. Mancano totalmente quelle porzioni di territorio residuali rappresentate dalle siepi polispecifiche ed autoctone al margine di aree coltivate e dall'importante ruolo biologico ed ecologico ed anche la vegetazione presente nei canali di scolo è ridotta a banale vegetazione infestante dei campi coltivati o a porzioni ruderali e sinantropiche.

Anche relativamente alla fauna nell'area attorno al sito di progetto è presente un sistema di ecosistemi che non merita particolari misure di conservazione. La penuria di fitocenosi spontanee unita all'estrema semplificazione colturale portano ad una povertà faunistica, sia in termini di specie, che in termini assoluti, specie che sono tutte comuni e ampiamente diffuse nel Salento. La correlazione tra fitocenosi spontanee, colture agrarie e fauna è dovuta alla disponibilità di siti idonei alla sosta e alla vita degli animali, nonché alle disponibilità nutrizionali. La monocoltura dell'olivo, in particolare le tecniche agronomiche utilizzate negli ultimi anni per la sua coltivazione improntate su un uso eccessivo di fertilizzanti e antiparassitari, oltre che ad abbassare la varietà di cibo e la disponibilità temporale dello stesso, rappresentano un pericolo diretto per la sopravvivenza degli animali.

Atmosfera

Nel caso dell'attività estrattiva in progetto le potenziali fonti di inquinamento atmosferico possono essere collegate al funzionamento dei mezzi meccanici (muletto, pala meccanica, camion) ed alle operazioni di coltivazione della roccia, causa quest'ultima di produzione di polveri. Il primo aspetto può essere considerato ininfluenza poiché i mezzi che opereranno nel cantiere presenteranno specifiche tecniche che soddisfano pienamente, per quanto riguarda le emissioni, i limiti previsti dalla normativa vigente. Per quanto riguarda invece la produzione di polveri, essa, nell'ambito di un'attività estrattiva e di lavorazione della roccia, non può oggettivamente essere evitata, ma può sicuramente essere contenuta ed abbattuta con l'adozione di opportune soluzioni tecniche. Le sorgenti di inquinamento da polvere sono di tipo circoscritto essendo legate alle fasi del ciclo di lavorazione e, quindi, al funzionamento dei macchinari di abbattimento roccia.

L'attività di coltivazione dei materiali argillosi (e limitatamente calcarenitici nello strato più superficiale) in progetto verrà effettuata adottando tutte le misure in grado di abbattere le emissioni di polveri che potranno essere prodotte. In particolare, verrà realizzata una barriera perimetrale comprendente una siepe di confine ed una barriera arborea al alto fusto; e si provvederà a tenere costantemente inumidite le superfici dello stesso e delle rampe mediante impianto di abbattimento polveri collegato alla riserva idrica che verrà alimentata mediante autobotte. In tali condizioni, si può ragionevolmente concludere che l'impatto sulla qualità ambientale delle emissioni polverose legate all'attività si può considerare del tutto irrilevante (non potendosi indicare, in via di principio, un impatto "nullo").

Si rimanda allo studio specialistico appositamente condotto (cfr. E10 – Valutazione d'impatto delle emissioni in atmosfera).

Rumorosità

Anche per tale aspetto si rimanda allo studio specialistico appositamente condotto (cfr. E11 – Valutazione previsionale d’impatto acustico).

Salute pubblica

Come emerge dagli studi specialistici condotti dai tecnici autorizzati, la situazione relativa alla qualità dell’aria ed alla rumorosità ambientale delle aree circostanti l’area di cava non verrà influenzata in maniera significativa rispetto alla situazione attuale. Per quanto concerne la qualità delle acque sotterranee, la possibilità di inquinamento della falda profonda in conseguenza dell’attività estrattiva non sussiste assolutamente in quanto tra fondo cava e superficie di falda esisterà un franco di spessore totale di 19 metri di cui i primi 12 sono rappresentati dalle “Argille Subappennine” praticamente impermeabili.

Considerata la natura dell’attività non verranno immesse in atmosfera esalazioni di alcun genere. Non si rilevano, pertanto, rischi potenziali di alcun genere per la pubblica salute.

Viceversa, per quanto riguarda i rischi dei lavoratori derivanti dall’esposizione alle polveri, essi risultano diversificati in funzione del materiale estratto in cava, risultando elevati per le rocce silicee o contenenti amianto e trascurabili per quelle di natura carbonatica.

Le rocce calcarenitiche della cava di progetto (“Depositi Marini Terrazzati”) sono composte quasi esclusivamente da carbonato di calcio, non contenendo amianto. I sottostanti materiali limoso-argillosi (“Argille Subappennine”) hanno anch’essi un contenuto in carbonati attorno al 20% e per il resto sono formati appunto da minerali argillosi (caolinite, illite), non contenendo assolutamente amianto.

L’inalazione prolungata di tali polveri potrebbe portare i lavoratori al rischio di stati morbosi caratterizzati da reazioni di fibrosi croniche polmonari.

Pertanto, rivestono notevole importanza le misure di prevenzione e protezione per gli operatori esposti che consistono in:

- obbligo di utilizzare mascherine di protezione delle vie respiratorie;
- visite mediche e controlli da parte del medico competente;
- formazione ed informazione degli operatori esposti a tale rischio.

Si ricorda che i limiti massimi di esposizione alle polveri ed al rumore, in ambiente interno ed esterno, sono stabiliti da specifiche norme di legge e che le relative misurazioni condotte nell’area di progetto hanno evidenziato che le emissioni di polveri ed il rumore ambientale attualmente sono al di sotto di tali limiti

VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI ATTRAVERSO LISTE DI CONTROLLO, MISURE DI MITIGAZIONE ADOTTATE E MONITORAGGIO AMBIENTALE

La ricerca scientifica che in questi anni si è occupata di metodologie valutative da utilizzare per la realizzazione di studi di impatto ambientale, è stata prodiga di lavori volti a mettere a punto procedure in grado di riassumere i diversi impatti positivi e negativi di un progetto sull'ambiente, inquadrandoli all'interno di uno schema complessivo di raffronto che, tenendo conto delle interrelazioni esistenti tra essi, consentisse di giungere ad un risultato di valutazione sui possibili impatti.

Sulla base della ricchezza di lavori di carattere scientifico-sperimentale che emergono per l'analiticità e l'impianto teorico-metodologico, sono stati selezionati due strumenti di valutazione di semplice e immediato utilizzo:

- check list o liste di controllo, metodo concettualmente semplice che prevede una serie di domande a cui lo studio deve rispondere e che riguardano sia i settori e gli effetti da considerare sia la misurazione del tipo di impatti previsti;
- matrici, vengono utilizzate per rappresentare la relazione di causa ed effetto tra una determinata azione ed un determinato impatto ambientale.

Nel caso in esame sono stati considerati entrambi gli strumenti.

L'applicazione dei due strumenti di valutazione per la cava di progetto porta a concludere che l'attività estrattiva di progetto è ubicata in corrispondenza di un sito caratterizzato da requisiti di idoneità ed inoltre le soluzioni tecniche adottate a livello progettuale per l'abbattimento di tutti i fattori di rischio ambientale connessi all'attività di cava contribuiscono a minimizzare considerevolmente l'impatto ambientale dell'opera.

MISURE DI MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI, MONITORAGGI E CONTROLLI AMBIENTALI

Misure di Mitigazione degli Impatti

Impatto sul paesaggio

1.1.2Prima di dar corso all'attività estrattiva si realizzerà lungo la recinzione, una fitta barriera arborea che, assieme alla realizzazione di una siepe di confine, realizzerà un mascheramento totale dell'area.

Il piano di recupero e ripristino ambientale al termine della coltivazione mineraria prevede la destinazione dell'area ad usi naturalistici in modo che essa possa tornare nuovamente in armonia con l'ambiente ed il contesto vegetazionale circostante.

Qualità dell'aria

Al fine di contenere l'emissione di polveri in atmosfera verranno adottate le seguenti opere di mitigazione:

- utilizzo di impianto di abbattimento polveri collegato alla riserva idrica al fine di abbattere completamente la polverosità prodotta lungo le rampe di accesso alla cava e lungo i fronti di taglio;
- realizzazione di una doppia barriera ambientale costituita da una siepe di confine e da una cortina arborea ad alto fusto (eucalipto).

Piano di monitoraggio ambientale

Per tale importante aspetto è stato redatto specifico elaborato da parte di tecnico abilitato e ad esso si rimanda (*cfr. E12 – Piano di monitoraggio ambientale*).

Cavallino, luglio 2017

I Tecnici

Ing. Daniele CALO'

Geol. Fabio MACRI'

collaboratore Dott. Ing. Mattia LUPERTO

Geom. Giuseppe TAURINO